

Tutela delle acque, a rischio i corpi idrici del fondovalle

Confronto in terza commissione provinciale. Consumo di suolo, critiche sull'aumento prospettato

TRENTO Su 398 corpi idrici in Trentino, 104 sono a rischio. E ad avere i maggiori problemi sono i corsi idrici del fondovalle. È quanto emerge dal piano di tutela delle acque 2022-2027 presentato ieri pomeriggio in terza commissione provinciale. Entrando nel dettaglio del piano — approvato a livello preliminare nel dicembre dello scorso anno — secondo i dati elaborati dalla Provincia (in commissione il dirigente dell'Appa Menapace e il dirigente del servizio qualità ambientale Canepel) emerge che i tre quarti dei corpi idrici del Trentino hanno già raggiunto l'obiettivo della qualità. I territori di montagna come la val Rendena, la val di Fiemme, la val di Fassa, la Valsugana e la parte alta della val di Sole presentano una qualità elevata, mentre scendendo verso il fondovalle la qualità dei corpi idrici tende a diminuire. A registrare delle situazioni a tratti critiche sono in particolare la val di Non, la valle del-



Vicepresidente L'assessore Mario Tonina

l'Adige e la Valsugana.

Nel piano vengono individuate, per la prima volta, anche le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, che hanno imposto l'individuazione di un programma di azione specifico in tre territori: alta val di Non, la zona del lago di Serrai e l'Alta Valsugana, dove le acque presentano un'elevata quantità di nitrati provenienti dalla zootecnia e da produzioni agricole che usano sostanze chimiche. La commissione, di fronte ai dati, ha chiesto più tempo per esprimere il parere, previsto entro la fine dell'anno.

E in terza commissione l'assessore Mario Tonina ha fatto il punto anche sul nodo del consumo di suolo, a fronte di due ordini del giorno presentati da Alex Marini (M5s). Il direttore dell'Osservatorio del paesaggio trentino Giorgio Tecilla ha illustrato lo studio, del febbraio scorso, sul consumo di suolo, ricor-

dando in particolare le prospettive: in sostanza, dai Piani regolatori generali dei Comuni è atteso un aumento del 20 per cento dei terreni urbanizzati, per circa 4.270 ettari che potrebbero passare da agricoli a insediativi. «Una percentuale inquietante» ha commentato Alessio Manica (Pd). «Ogni territorio — ha aggiunto — ha guardato alle proprie necessità. Sarebbe interessante capire quale sarebbe il consumo del suolo che la Valdadige comporterebbe». Lucia Coppola (Europa Verde) ha condiviso le perplessità di Manica, richiamando anche le prospettive della fascia lago di Riva e di Malga Laghetto. «Il modello di sviluppo del territorio emerso dallo studio — ha sottolineato Alex Marini — è stato totalmente fallimentare e funzionale non a dare risposte ai bisogni ma a soddisfare interessi speculativi in campo edilizio».